



SPINETTA. D'INTESA CON LA FONDAZIONE CR ALESSANDRIA, LA MULTINAZIONALE HA BONIFICATO I TETTI DEI CAPANNONI CHE CONTENEVANO AMIANTO

# Solvay, 3000 metri quadri di fotovoltaico

All'ente del presidente Taverna per 25 anni l'utile derivante dalla produzione di energia

www.ecostampa.it

**MASSIMO PUTZU**  
ALESSANDRIA

Fondazione Cr Alessandria e Solvay Speciality Polymers unite per l'ambiente. Ieri mattina il presidente della fondazione bancaria, Pierangelo Taverna e il direttore del polo chimico di Spinetta, hanno presentato l'installazione di un nuovo impianto fotovoltaico esteso su una superficie di 3000 metri quadri sui tetti di alcuni capannoni che fungevano da magazzino all'interno dell'area dello stabilimento. L'impianto, che ha comportato un investimento di 1,3 milioni di euro, diviso fra i due committenti, produrrà quasi 450 mila kW all'ora l'anno, con una riduzione delle emissioni di anidride carbonica pari a 250 tonnellate annue. Solvay ha ceduto alla Fondazione Cassa di

risparmio di Alessandria il diritto di superficie della durata di 25 anni («Un dato ed una decisione - commenta Bigini - che testimonia ancora della volontà di Solvay di restare a lungo nell'Alessandrino»). Un periodo nel quale la Fondazione incasserà quindi un utile dal funzionamento del fotovoltaico di circa 140 mila euro l'anno, grazie all'energia prodotta che verrà venduta al gestore (Enel). Una somma al netto di tutte le spese compreso l'ammortamento dell'impianto. «Denaro che sarà ridistribuito - dice Taverna - al territorio nel finanziamento delle iniziative che valuteremo meritorie di essere sostenute».

Il progetto, oltre alla produzione di energia solare, ha permesso di rimuovere circa 10 mila metri cubi delle vecchie

coperture in eternit e quindi di eliminare «nella quasi totalità» l'amianto esistente. «Questa riconversione iniziata da anni - dice Bigini - dovrebbe concludersi, tempi di autorizzazione permettendo, entro il 2013, o al massimo ad inizio 2014, quando verranno eliminati anche i 2000 metri quadri di eternit rimanenti».

L'energia elettrica prodotta servirà probabilmente ad alimentare il fabbisogno del polo chimico però per una quota minima. Potrebbe infatti coprire soltanto una percentuale al di sotto dell'1%. «Questa iniziativa si inserisce coerentemente - aggiunge Bigini - nella politica di sviluppo sostenibile che Solvay sta portando avanti, investendo molto anche in innovazione, come dimostra il progetto del Solar Impulse, l'aereo che

vola alimentato unicamente da energia solare prodotta da pannelli fotovoltaici. Pannelli, come quelli che coprono i tetti dei capannoni bonificati, realizzati con componenti realizzate nello stabilimento di Spinetta e negli altri siti della multinazionale. Crediamo in questo tipo di sviluppo della chimica». Intanto la Fondazione Cr Alessandria sottolinea la redditività di questo tipo di investimento come dimostra anche quello ottenuto dai pannelli fotovoltaici installati nella discarica di Castelceriolo che stanno fornendo un utile annuo di 350 mila euro dopo il primo anno di messa in opera e nonostante un furto dei pannelli e qualche intoppo tecnico.

«Tutto questo inserito - conclude Taverna - in un progetto più ampio ancora in itinere che prevede l'utilizzo di altre discariche».



Da sin: Pierangelo Taverna, presidente di Fondazione Cr Alessandria, e Stefano Bigini, direttore Solvay

**Previsti 140 mila euro annui al netto delle spese e che saranno reinvestiti sul territorio**